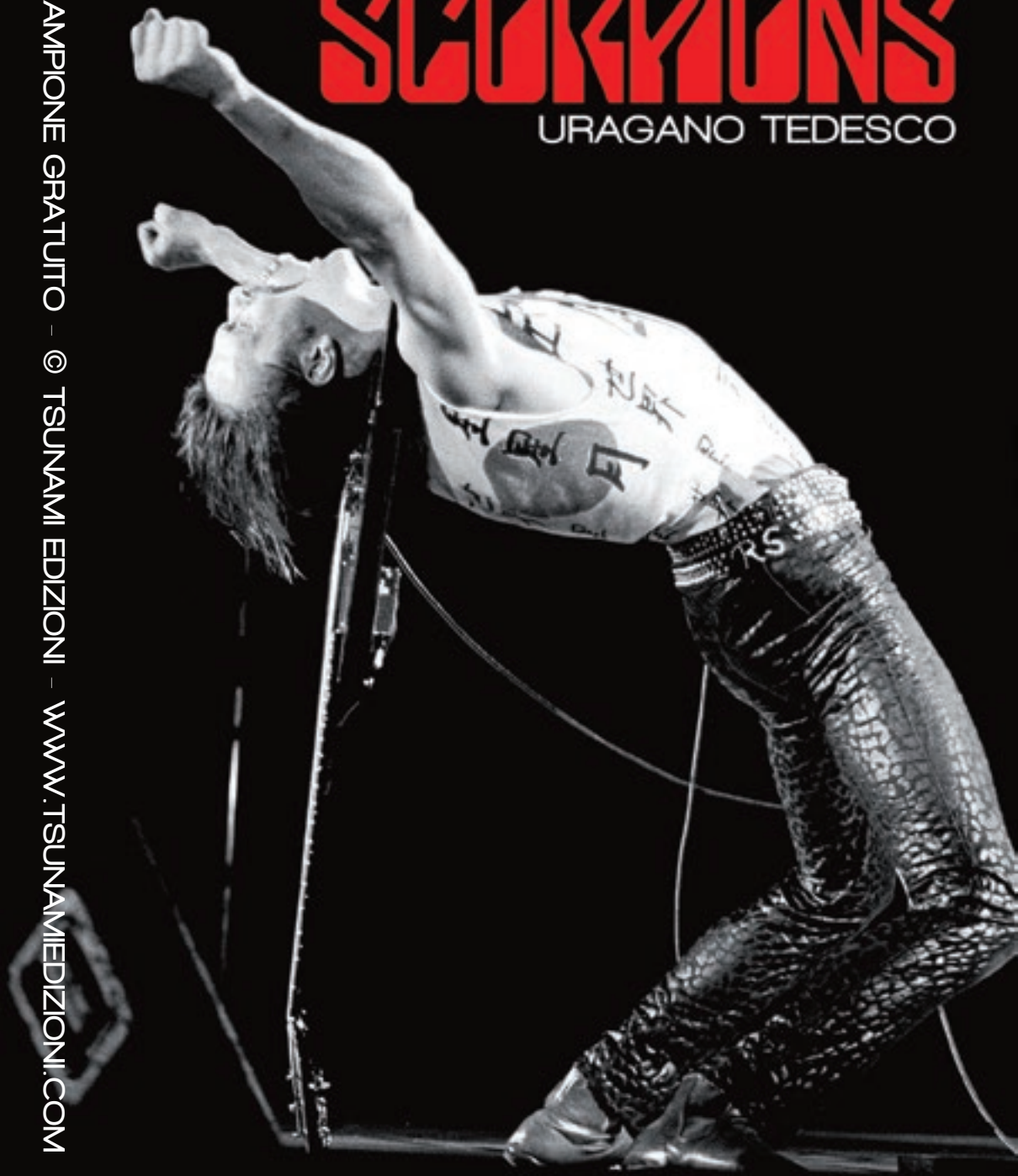
MARTIN POPOFF

SCORPIONS

URAGANO TEDESCO



tsunami
edizioni

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

Web Tsunami

Facebook

Titolo originale dell'opera:
Scorpions: Top of the Bill
© 2013 Martin Popoff

Pubblicato in inglese nel 2013 da:
Power Chord Press
PO Box 65208
358 Danforth Avenue
Toronto, Ontario, Canada M4K 2Z2

Edizione italiana copyright © 2014 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, novembre 2014 - Gli Uragani 19
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Traduzione: Stefania Renzetti
Grafica e copertina: Eugenio Monti

Finito di stampare nell'ottobre 2014 da GESP, Città di Castello (PG)

ISBN: 978-88-96131-68-8

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

MARTIN POPOFF

SCORPIONS

URAGANO TEDESCO

Traduzione di
Stefania Renzetti

tsunami
edizioni

CAMPIONE GRATUITO – © TSUNAMI EDIZIONI – WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

INDICE

INTRODUZIONE 7

GLI INIZI 11
LONESOME CROW 17
FLY TO THE RAINBOW 25
IN TRANCE 37
VIRGIN KILLER 55
TAKEN BY FORCE 67
TOKIO TAPES 83
LOVEDRIVE 93
ANIMAL MAGNETISM 115
BLACKOUT 129
LOVE AT FIRST STING 151
WORLD WIDE LIVE 173
SAVAGE AMUSEMENT 187
CRAZY WORLD 203
FACE THE HEAT / LOVE BITES 225
PURE INSTINCT 249
EYE II EYE 263
MOMENT OF GLORY / ACOUSTICA 277
UNBREAKABLE 293
HUMANITY HOUR 1 301
STING IN THE TAIL 315
COMEBLACK 325

DISCOGRAFIA 333
CITAZIONI 341
FOTOGRAFIE 345
MARTIN POPOFF 347

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

INTRODUZIONE

Mi vien da ridere! Pensate, da ragazzini facevamo dei complicatissimi scambi di dischi tra amici, scambi che comprendevano anche racchette da tennis, figurine, e due album brutti per uno bello in base ai voti delle riviste, tipo un 3/7 e un 4/10 per un 6/8 (non fate domande). Comunque, per il mio primo scambio diedi al mio amico Fiver la mia nuovissima copia di *Virgin Killer* da 6 dollari e 99, in cambio della sua altrettanto nuovissima copia da 6.99 del debutto degli Yesterday & Today. A quei tempi avevamo entrambi 13 anni e ascoltavamo i dischi sul piatto dei suoi genitori, dopo averli portati a casa da Kelly's o dal Rock Island Tape Centre, dove lavoravamo entrambi.

Non so ancora perché io l'abbia fatto. Dal punto di vista della pesantezza, *Virgin Killer* era piuttosto inquietante, inaccessibile, graffiante e spaventoso, ma era anche deprimente per via di un Uli sconosciuto e segnato dal tempo. *Yesterday & Today* invece (non si chiamavano ancora Y&T) era un godibile hard rock da bar, suonato da americani sorridenti e con il quale potevo identificarmi.

Con il passare degli anni ho imparato ad apprezzare molto di più *Virgin Killer* e *Taken By Force* mi è piaciuto parecchio, ho adorato *Lovedrive*, sono impazzito per *Animal Magnetism*, e sono sicuro che *Blackout* ha fatto da sottofondo in diverse occasioni in cui... lasciamo perdere, molto probabilmente era *Back In Black* a girare come le nostre teste in quelle ore drammatiche e ormai distanti, passate a qualche festino nei boschi (ehm, beh, in realtà non girava – si trattava di una cassetta o di un 8 piste).

Dopo quel periodo, beh, l'entusiasmo è scemato, il che ha reso più difficile scrivere questo libro, lasciate che ve lo dica. Non è un segreto che i fan più seri degli Scorpions siano rimasti devoti al materiale dei primi tempi, e io appartengo a quella maggioranza. Però dai, non è una figata che non ci si debba limitare al periodo con Uli Jon Roth, e che ci siano dei classici con i controfiocchi anche con Matthias Jabs alla chitarra solista?

Seriamente, ci siamo incazzati quando è finalmente uscito *Love At First Sting* qualche settimana dopo l'irresistibile 'Rock You Like A Hurricane', singolo apripista mozzafiato che non solo si è rivelato il pezzo migliore su quel

dannato album, ma era pure la terza traccia più pesante. Ok, non era un fiasco stile *Attention Shoppers!* degli Starz, ma era sicuramente sconcertante quanto *British Steel* dopo *Killing Machine*, *Pyromania* dopo *High 'n' Dry*, o *Metallica* che avanzava a fatica come se avesse dei sassi nelle tasche dopo la sventagliata di mitra che era stato *Justice*. In altre parole, gli Scorpions erano diventati banali e stemperati, e noi eravamo dei metallari arrabbiati che non potevano accettare una cosa del genere.

Nel fare questo tipo di libri c'è sempre un risvolto positivo che riguarda la riscoperta di gioielli del passato che avevo precedentemente ignorato e messo da parte. La verità è che scrivendo questo libro mi sono riavvicinato a una serie di canzoni niente male su *Savage Amusement, Crazy World, Face The Heat*, e con mia grande sorpresa *Pure Instinct*, un disco che non è poi così pesante, ma secondo la mia opinione è un mezzo gioiello sottovalutato che potrebbe essere il lavoro più saggio, maturo e intellettualmente rilevante tra quelli con Herman in formazione.

C'è una parentesi durante la quale sono stato a malapena sulla loro stessa lunghezza d'onda e francamente non ho trovato nulla che a mio avviso avesse valore. Fino a quello che verosimilmente è l'ultimissimo disco della band, *Sting In The Tail*, che trovo decisamente di spessore. Il punto è che non penso avrei potuto fare mente locale e concentrarmi sulla stesura di questo libro se non avessi avuto la convinzione che si sarebbe concluso con una nota positiva; e secondo me *Sting In The Tail* lo è, insieme al tour di addio durante il quale il gruppo si è presentato in forma e ha suonato bene, facendo ballare il pubblico mentre i compari tedeschi scrivevano la parola *kaputt*.

Sapete, c'è una cosa che non emerge dalla pagine che state per leggere, ma la dirò qui: la storia è pervasa dallo spirito e dall'esempio di Uli Jon Roth su come vivere la vita. Oh, è tutto spiegato bene, di come la visione di Uli fosse più chitarristica, stile Hendrix, classica e persino Krautrock, e di come – senza rancore – abbia dovuto lasciare la congrega. Così Herman entra nel gruppo, e poi Matthias, e insieme danno man forte alla vaga idea di Klaus e Rudolf di esplorare delle sonorità metal più dirette e americanizzate. Per carità, sono cose

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

che succedono, e ne è venuta fuori un sacco di ottima musica (da notare che in tutto il libro mi sono impegnato a usare Rudolf invece di Rudy, perché mi risulta che una volta un addetto alle pubbliche relazioni o qualcuno dell'etichetta abbia fatto sapere che detesta essere chiamato Rudy – ma non ho le prove).

Comunque, è bello che Uli abbia perseverato (Uli, non Ulrich!), al punto di avere un sacco di dischi intellettualmente stimolanti all'attivo; ha un aspetto giovanile, e sembra ritrovarsi sul palco con i suoi vecchi compari ogni volta che ne ha l'occasione. In misura minore, lo stesso vale per Michael Schenker e Herman Rarebell. È bello, e non fa che rafforzare l'impressione che siano un gruppo di vecchi amici, tra di loro come per me.

Martin Popoff
martinp@inforamp.net
www.martinpopoff.com

CAMPIONE GRATUITO – © TSUNAMI EDIZIONI – WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

GLI INIZI

"Sono un uomo d'altri tempi"

Non sono tanti i gruppi ad aver fatto una dozzina di anni di gavetta prima di avere successo, ma Rudolf Schenker e Klaus Meine ne hanno forse accumulati anche di più, se si contano quei primi anni magici di infatuazione con il rock'n'roll e i Beatles e un altro paio nel corso di una lunga scalata verso la vetta – posto che il successo planetario di *Blackout* rappresenti la vostra definizione di ascesa.

In effetti, come tanti tipici cicli di carriera degli anni '70 (Rush e Judas Priest sono un altro esempio), dall'esterno potrebbe sembrare che tutti quegli ottimi dischi usciti diciamo tra il '75 e il '79 abbiano elevato la band al livello di rockstar; album trionfali da un punto di vista creativo, secondo il metallaro esigente di una certa età. Ma come è stato dimostrato negli anni, gruppi come Scorpions, Rush e Priest erano costretti a stringere i denti anche nel periodo in cui pubblicavano i loro dischi migliori per delle major.

Dico questo solo per preparare la piazza e sottolineare, per quanto riguarda questa storia, che i ragazzi degli Scorpions si sono decisamente fatti le ossa e andrebbero rispettati per questo. La ricompensa è stata guadagnata col sudore, e la band ha affinato la propria arte con anni di entusiasta dedizione.

Quindi, com'è iniziato il tutto? Beh, le radici del gruppo risalgono a Rudolf Schenker e, subito dopo, a Klaus Meine, quelli che a tutt'oggi sono un po' come Richards e Jagger. Come succedeva ai ragazzini dell'Unione Sovietica, Rudolf e Klaus si affezionarono ad ogni singola traccia di rock'n'roll che filtrava nel loro Paese – la Germania Ovest, come era conosciuta a quei tempi – e gran parte di quelle tracce arrivavano dai soldati americani stanziati in gran numero nel Paese, a filo della Cortina di Ferro.

"Sono un uomo d'altri tempi", spiega Rudolf nel suo simpatico inglese colloquiale e spontaneo (una maniera di esprimersi che cercherò di mantenere in

tutte le citazioni da qui in avanti). "Per cui parliamo di Elvis Presley, Little Richard, Buddy Holly, Eddie Cochran e tutta quella gente. Poi naturalmente sono arrivati i Beatles e i Rolling Stones, ovvero il bianco e il nero – i Beatles erano il bianco e i Rolling Stones il nero. Mi piacevano molto i Pretty Things, e ovviamente anche i Kinks e gli Yardbirds. Quindi, per quanto mi riguarda, questi sono i gruppi che mi hanno ispirato. Quando ero un fan di Elvis Presley volevo fare musica anche io, sebbene all'epoca mi dedicassi più che altro al calcio; mi ero reso conto di quanto fosse difficile comporre con la chitarra, per cui l'avevo messa in un angolo, fino a quando sono arrivati i Beatles e i Rolling Stones. E vi dirò una cosa, mi sono messo seriamente d'impegno per diventare un chitarrista quando ho visto quei cinque ragazzi: degli amici che viaggiavano per il mondo e facevano musica per altri loro amici. Nei miei pensieri ingenui, ed è un bene essere ingenui, ho realizzato quel sogno nel momento in cui ho formato gli Scorpions, nel modo in cui ho cercato la gente giusta, dei musicisti con i quali potessi avere anche un rapporto di amicizia, cosa che per me era molto importante. E questo è anche il motivo per cui siamo ancora insieme, per via della nostra filosofia. La questione di base è l'amicizia, la gioia di far parte di un gruppo che viaggia per il mondo alla ricerca dell'avventura. Non del modo per fare un sacco di soldi".

"E siccome non stavamo cercando di fare soldi, bensì volevamo l'avventura, in seguito siamo andati in posti in cui nessuno aveva mai suonato prima di noi, come la Russia, la giungla di Manaus, la foresta pluviale, e le piramidi del Cairo. Volevamo godercela. Volevamo davvero andare in tour e goderci la musica e i nostri fan. Si trattava di quell'idea ingenua di quattro o cinque amici che viaggiano per il mondo. Questa è stata una componente degli Scorpions fin dall'inizio, ed è il motivo per cui il gruppo è rimasto insieme".

"All'inizio gli Scorpions", continua Rudolf, "già a cominciare dal '65, erano molto focalizzati sulla chitarra, soprattutto la chitarra solista. E il nostro primo chitarrista, a parte me, era già molto bravo come solista; e mio fratello, che faceva parte del gruppo, è diventato molto famoso. Uli Jon Roth era un chitarrista molto conosciuto, cioè lo è diventato, e quindi abbiamo sempre detto che forse eravamo gli Yardbirds continentali, o europei. Perché in qualche modo dagli Scorpions uscivano dei chitarristi che poi si facevano un nome in tutto il mondo, diventando davvero bravi e influenzando molti giovani gruppi".

Rudolf dice di aver iniziato a usare il moniker The Scorpions nel 1965. Si trattava chiaramente di un riferimento ai Beatles, così come Alice Cooper e Dennis Dunaway avevano chiamato il loro gruppo The Earwigs e poi The Spiders. Tuttavia Rudolf parteggiava per i gruppi più pesanti, in antitesi con i

CAMPIONE GRATUITO – © TSUNAMI EDIZIONI – WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAMPIONE GRATUITO – © TSUNAMI EDIZIONI – WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

Beatles: nonostante tutti fossero influenzati dai Fab Four, Schenker non lo era poi tanto. Altri fondamenti logici dati da Rudolf in merito al nome comprendevano il fatto che l'unica differenza dal tedesco all'inglese sarebbe stata nella "k" al posto della "c", e che la coda di uno scorpione è simile alla puntina del braccio del giradischi. C'è anche una componente numerologica (con i 30 e i 39), l'idea che molta gente è del segno dello Scorpione, e il fatto che Schenker inizia per "s" e che lui stesso è nato in una città che inizia per "s", Schwetzingen.

"'Hippy Hippy Shake', sai, degli Swinging Blue Jeans?", Rudolf esegue quel riff quando gli chiedo della sua primissima esperienza con qualunque forma di rock. "'Hippy Hippy Shake' (canta). Anche 'House Of The Rising Sun' di Eric Burdon, e un po' più tardi 'Rainin' In My Heart' dei Pretty Things, o 'Don't Bring Me Down' degli Animals, e anche 'Empty Heart' degli Stones, forse? Che altro c'era di nuovo? Voglio dire, non ero un grande fan dei Beatles; non ho mai suonato tanti pezzi loro. Ma gli Stones facevano già parte del nostro repertorio".

"Tutto quello che c'era in Germania era terribile per noi giovani. C'era molto di più negli Stati Uniti, la Coca Cola, Elvis Presley e le gomme da masticare – per noi era quello lo stile di vita. Quello era il modo per godersi veramente la vita, perché tutto il resto, il modo di essere tedesco... consisteva nella puntualità, fare bene il proprio lavoro, capisci, tutte le classiche caratteristiche di un tedesco... Non fare battute! Devi stare qui e lavorare sodo, e assicurarti di avere un lavoro che manterrai probabilmente fino all'età di 65 anni e poi avrai messo dei soldi da parte. Ecco, quello era esattamente il modo il cui non volevamo vivere. E neanche Klaus, che già suonava in un altro gruppo chiamato Mushrooms. Io ero negli Scorpions, e ci siamo detti che non era ciò che volevamo fare. Volevamo l'avventura, dare un senso alla nostra vita. Eravamo in quella che io chiamavo la terza dimensione. Era una cosa che ci eravamo inventati e ci eravamo detti, ecco il modo in cui possiamo vivere la nostra vita, godercela e rendere felici le altre persone, e quella è stata la forza motrice che ha mandato avanti la nostra carriera".

"Senza dubbio sono stati due gruppi: Black Sabbath e Led Zeppelin", risponde Rudolf, quando gli viene chiesto chi lo abbia ispirato a portare la sua band verso una direzione più hard rock. "Direi che anche gli Yardbirds avevano già preso quella direzione, per via di Jimmy Page e di Jeff Beck, e chi altri c'era? Eric Clapton. Quindi anche gli Yardbirds sono stati un gruppo molto importante – 'For Your Love', roba incredibile, eccellente. Quello è il motivo per cui gli Scorpions erano gli Yardbirds tedeschi, perché con Uli John Roth, Michael Schenker e Rudolf Schenker eravamo anche noi molto *guitar-oriented* – dagli Scorpions sono usciti dei chitarristi molto conosciuti".

Anche i Deep Purple furono una fonte di ispirazione, sebbene adesso stiamo parlando di qualcosa di più immediato, che diede modo a Rudolf di impostare la direzione intrapresa dalla sua band... "Avevano le canzoni giuste. Quando li ho visti per la prima volta – sarà stato il '68 o il '69, non lo so – innanzitutto avevano dei volumi altissimi. Ritchie Blackmore, era un chitarrista veramente bravo, e credo che la combinazione con le tastiere... penso che fossero una rock band organica. Avevano un modo efficace di trasmettere la musica. Potenza, attitudine, c'era tutto. E naturalmente 'Child In Time', penso che quello sia stato un catalizzatore – insieme a 'Smoke On The Water' – per la Germania. Perché in un certo senso, quello è il motivo per cui gli Scorpions, fin dal primo album, hanno avuto due facciate: quella rock e le ballad. È la stessa cosa con i Deep Purple, perché Ian Gillan era la persona perfetta per cantare una canzone come 'Child In Time'. Credo che l'intera miscela, tutti gli ingredienti, le canzoni giuste, la band, il modo in cui si esibivano, fosse perfetta per il mercato tedesco".

Prima però ci furono i gruppi "beat"; Rudolf formò "The Scorpions" a Hannover nel 1965, con Klaus e suo fratello più piccolo Michael, che si unirono alla band il 30 dicembre 1970, dopo aver lasciato il loro primo gruppo chiamato Copernicus. All'inizio Rudolf gestiva anche gli affari della band, in quanto i veri e propri band manager erano illegali in Germania – da notare che questa sarebbe stata la motivazione ufficiale per cui in seguito il bassista Francis Buchholz diventò il manager surrogato della band, nel pieno degli anni del successo.

Quella che viene considerata come la prima vera versione degli Scorpions risale al 1968, tuttavia c'era solo Rudolf della formazione che conosciamo oggi, coadiuvato da Karl-Heinz Vollmer, anch'egli alla chitarra, Achin Kirchoff al basso e Wolfgang Dziony alla batteria. La formazione della band, così com'era sul finire del 1970, è di fatto la stessa che ha registrato l'album di debutto.

"Direi che ci rispettiamo a vicenda", riflette Michael riguardo al rapporto con suo fratello. "Per come siamo cresciuti, non c'era competizione e non si litigava. Per esempio, io non andavo dai miei genitori a chiedere soldi; me li

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

guadagnavo da solo. Siamo cresciuti in maniera particolare. Siamo però entrambi dei visionari. Bisogna avere una visione se si vuole andare da qualche parte nella vita. La visione ti mette in gioco, senza di essa finisci a fare quello che fanno tutti e non vai da nessuna parte. Se sei un individuo, crea qualcosa di unico; è così che funziona. Tutti nella mia famiglia sono molto emotivi. Tutto ciò che viene creato è fatto con molto sentimento".

Fin dall'inizio, Rudolf aveva incoraggiato il giovane Michael. Ogni volta che Rudolf comprava una chitarra nuova, passava quella vecchia a Michael. E quando Rudolf aveva troppo da fare ed era stanco dopo aver lavorato, pagava Michael per imparare i lick, per se stesso e per entrambi, il che tornava utile quando si esercitavano con le parti doppie, che stavano iniziando a emergere nei lavori dei gruppi della cosiddetta "british invasion" (altre influenze dichiarate andavano da Little Richard ai gruppi dell'esplosione blues britannica, come i Fleetwood Mac). Ma Rudolf racconta che era troppo pigro per imparare gli accordi, e quella sua impazienza spiega il motivo per cui negli anni si sia fermamente definito un chitarrista ritmico, termine in un certo senso limitante.

Ovviamente, nei primi Scorpions Klaus si prese subito la responsabilità della voce solista, che fino a quel momento era stata gestita da Rudolf. In quel periodo Michael aveva appena 15 anni (Rudolf ne aveva 22, come Klaus), ma era già una specie di veterano, in quanto era entrato nella band di suo fratello maggiore all'età di 11 anni, ed era stato colto dal morbo della musica quando un giorno Rudolf aveva portato a casa una Gibson Flying V...

CAMPIONE GRATUITO – © TSUNAMI EDIZIONI – WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

ISBN-13: 978-88-96331-68-8
9 788896 131688

tsunami edizioni

CAMPIONE GRATUITO - © TSUNAMI EDIZIONI - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM